



Campolieto - «Un patrimonio naturalistico che va tutelato e salvaguardato»

Viaggio culturale lungo i... tratturi

Un convegno organizzato dall'associazione «Piano dell'Olmo»

Particolarmente suggestiva la relazione del prof. Natalino Paone

CAMPOLIETO - I tratturi molisani al centro dell'interessante incontro culturale tenutosi a Campolieto su iniziativa dell'associazione «Piano dell'Olmo».

Più che di un convegno si è trattato di un vero viaggio culturale che ha incoraggiato gli amanti della natura, della storia, dell'archeologia ad una rivisitazione dei nostri tratturi in nome della riscoperta di una piccola ma sorprendente regione qual è il Molise.

A relazionare sull'interessante argomento "Il tratturo tra mito e storia" è stato il presidente del Consorzio universitario del Molise, Natalino Paone nonché autore di un libro di grande successo "Tra mare e monti". Dopo una breve introduzione sui tratturi in generale, il professor Paone ha parlato dei tratturi della nostra regione, del tratturo di Campolieto e della transumanza che per tanti anni ha caratterizzato il nostro territorio. Campolieto è uno degli oltre 70 centri molisani interessati dai tratturi. Il paese medievale si trova a poca distanza dal braccio

Cortile-Centocelle che una volta collegava il Matese al tratturo Celano-Foggia, in località Centocelle da una parte, e al tratturo Pescasseroli-Candela dall'altra.

Paone ha poi aperto ufficialmente l'incontro ponendo al pubblico una serie di interrogativi: che ne facciamo di questo patrimonio? Serve ancora? E come? Subito dopo ha fornito alcuni dati per aiutare a riflettere sull'argomento. "Degli oltre 3000 chilometri di tratturi - ha spiegato Paone - poco più dei 450 erano e sono nel Molise.

Circa due terzi sono recuperabili, ma nessuno stato di consistenza è stato fatto di questi e dell'intero patrimonio tratturale regionale. Tratturi e pertinenze dal 1976 per decreto ministeriale sono dichiarati "di notevole interesse per l'archeologia e per la storia politica, militare, economica, sociale e culturale del Molise", e come tali sottoposti ai vincoli dei beni culturali italiani con la legge 1089 del 1939: la stessa che vincola il Colosseo! Tratturi e pertinenze dal 1977 sono demanio regionale,



Campolieto - «Un patrimonio naturalistico che va tutelato e salvaguardato»

Viaggio culturale lungo i... tratturi

Un convegno organizzato dall'associazione «Piano dell'Olmo»

Particolarmente suggestiva la relazione del prof. Natalino Paone



regolato dalla legge regionale n. 9 /1997 che stabiliva almeno 4 cose importanti: il rispetto dei vincoli della legge di tutela 1089/1939; l'alienazione dei siti tratturali irrecuperabili; la costituzione del Parco Regionale dei Tratturi, una volta alienati i tratti irrecuperabili; il finanziamento degli interventi con i proventi derivanti dalle entrate annuali per le concessioni e vendite e con altri fondi comunitari, nazionali e regionali".

Il professor Paone ha posto poi un altro interrogativo alla platea e cioè cosa rappresentano oggi i tratturi del Molise. Secondo il Presidente del Consorzio universitario sono sicuramente vie della storia, segni del paesaggio.

"Vie della storia perché rappresentano ancora percorsi ricchi di testimonianze di quell'andare per essere che rappresentò il fulcro della regione per oltre duemila anni.

Percorrerli è come sfogliare un libro di storia illustrata! Segni del paesaggio, poi, perché tuttora, come scriveva Franco Ciampitti nel suo roman-

zo, sono le vie che scivolano larghe per i declivi, aggirano i crinali, scavalcano le groppe, discendono, risalgono, conducono lente il cammino degli uomini attraverso i silenzi ieratici della montagna. Io me la cavo con due parole: lentezza e silenzio. Due risposte alla società della fretta e del rumore.

Ma c'è di più. I tratturi, con le riserve naturali dell'Unesco, il Giardino di Flora Appenninica, il Parco Nazionale, le oasi naturalistiche del WWF e di Legambiente sono le peculiarità che fanno unico il Molise.

E oggi più di ieri, non è importante essere piccoli, medi o grandi, ma unici.

Nel nostro caso - ha concluso il professor Paone - siamo unici anche perché queste peculiarità naturali animate da centri a misura di persona, sono la testimonianza del rapporto mutualistico uomo-natura, di cui hanno bisogno vitale politica e cultura della società moderna.

Credo che di materia per interrogarci ne abbiamo messa parecchia sul tavolo".

Emmeffe

«Vie della storia,
segni del paesaggio,
percorsi di testimonianze»